Anno XXI — Mercoledì 21 Dicembre 1887 — Abbonamento Postale — N. 303

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.

I patti d'associazione al **Giornale di Udine** nel 1888 rimangono invariati, cioè:
Udine (a domicilio) Anno Lire **16** — Semestre Lire **8** — Trimestre Lire **4**
In tutto il Regno » » **20** — » » **10** — » » **5**
Per l'Estero devonsi aggiungere le maggiori spese postali.

LA GUERRA
delle tariffe doganali

È un titolo, che ci torna a mente un articolo da noi scritto quarant'anni fa, e che allora come adesso giudicavamo che la *guerra delle tariffe doganali* fosse più nociva agl'interessi permanenti dei Popoli, che non quella delle armi.

La guerra delle armi produce di certo degli effetti deplorevoli e lascia dietro sè molti danni, ma essa è come una burrasca che produce delle rovine, ma qualche volta stabilisce tra le terre rivali dove non esisteva un equilibrio di cui tutti si possono giovare, massimemente se serve ad attuare il principio delle nazionalità indipendenti.

La guerra delle tariffe doganali invece, siccome ognuno può farla rimanendo in casa propria ed ha per pretesto un interesse nazionale, ha per effetto di scompigliare tutti gl'interessi esistenti senza nessuna vera utilità corrispondente.

Chi lavora e produce ed ha qualcosa da comperare e da vendere fuori di casa, ad ogni aggravamento di tariffe che intervenga tra gli Stati che esercitano scambii tra loro, vede spesso scompigliati i suoi calcoli, rovinate le sue industrie, arenati i suoi commerci. Che se volesse dedicarsi ad altre speculazioni, calcolando sulla durata di un nuovo stato di cose, eccolo di nuovo in pericolo di sbagliare, dacchè sulla sua produzione e sui commerci possono influire tutti i mutamenti delle tariffe che si fanno dagli altri. Ogni volta che nascono simili mutamenti, egli, che ha occupato dei capitali nelle industrie e nei commerci, corre il pericolo di andare incontro ad una crisi, che porti seco la sua rovina economica.

L'industria ed il commercio hanno bisogno di una certa stabilità per potersi esercitare con vantaggio, e mentre questa molti la domandano al protezionismo, alla guerra delle tariffe doganali, essa non si potrebbe realmente ottenere che dalla più assoluta libertà di scambii, la quale metterebbe tutte le produzioni al loro posto, giacchè ognuno produrrebbe quello che nelle condizioni naturali, sociali ed economiche del suo paese può essere di maggior tornaconto per esso e per il commercio internazionale.

La libertà assoluta degli scambii fra tutti creerebbe anche la stabilità senza altri mutamenti che quelli prodotti dalla gara di far meglio, dalle invenzioni nuove applicate alle industrie, dalla educazione. Ma tali mutamenti per solito vanno succedendo gradatamente e senza grandi salti, come succede colle guerre delle tariffe, che una volta cominciate da qualche Stato, si fanno poi anche dagli altri, e quando pure si cerchi di temperarle con trattati di commercio temporanei e parziali non fanno che produrre continui mutamenti ne' rapporti dei valori e quindi nei calcoli del tornaconto, che vanno soggetti a continui mutamenti.

Si capisce, che colle spese di armamenti a' cui si sentono sforzati ora tutti gli Stati dell'Europa per l'avidità di conquiste dei vicini, sia un sogno quello di venire al libero scambio assoluto, giacchè gli Stati hanno bisogno di ricavare delle rendite anche dai dazii doganali. Ma almeno sarebbe un interesse di tutti di accostarsi a poco a poco ad una tariffa moderata e quanto più si possa equabile e stabile. Allora l'industria ed il commercio avrebbero almeno una base su cui lavorare.

Ora siamo tutti, e noi specialmente in Italia, minacciati da una guerra di tariffe, la quale si sa dove comincia, ma non dove possa terminare, dopo avere prodotto gravissimi danni per tutti.

Piuttosto che venire ad una simile guerra di tariffe colla Francia, colla quale l'Italia ha la maggiore somma degli scambii che con qualunque altro Paese, noi vorremmo che si cercassero delle transazioni. Le ostilità nel campo doganale avrebbero poi anche il loro riflesso nel campo politico, e noi potremmo essere ridotti a doverci difendere da più parti.

Dicono già in Francia, che possono fare a meno della nostra seta, del nostro bestiame, del nostro vino cui comprano ora in grande quantità; ma non sarebbe a noi più facile il fare a meno delle loro manifatture? Non potrebbe la nostra seta essere convertita in stoffe anche in casa? E così il vino non potremmo noi prepararlo in maniera da poter competere con quello della Francia, se essa ha bisogno anche del nostro per ridurre il suo in modo da poterlo vendere ad alto prezzo sugli altri mercati? È promuovendo l'irrigazione non potremmo dare all'allevamento del bestiame l'indirizzo di produrre molto più in latticinii anche per l'estero?

Se dovremo essere costretti ad accettare la guerra doganale cui la Francia c'intima, noi dovremmo anche farle sentire con calma e senza spacconate, ma con fermezza di propositi, che se essa vuol fare senza dei nostri prodotti, noi sapremo anche fare senza dei suoi e prepararci fin d'ora a che alle parole seguano i fatti.

Ecco il punto al quale dovrebbe essere ora rivolta l'attenzione di tutti gli Italiani. Alla minacciata guerra delle tariffe andiamo incontro con una seria gara nella produzione

P. V.

Associazione nazionale
per soccorrere i missionari cattolici italiani

La *Perseveranza* offre una importante relazione sulla prima assemblea generale di una Associazione, che porta il titolo posto qui sopra, e che venne tenuta nella sala di Belle Arti a Milano.

Assistevano alla radunanza molti egregi patriotti, di quelli che sanno unire il patriottismo alla religione ed all'umanità, e che credono possano le missioni cattoliche sostenute dal nostro Paese giovare non solo alla propaganda religiosa, ma anche alla Nazione, che riprenderebbe con esse l'antica via in cui l'Italia ebbe il primato.

Fra gli altri, che resero conto dell'andamento della Società, tenne un importante discorso l'illustre scienziato e patriotta l'ab. Stoppani ch'ebbe il plauso generale. Di tale discorso dà un ampio sunto la *Perseveranza* del 19 corr.; il quale fa desiderare che quel discorso sia stampato e posto in vendita a beneficio della Società.

Noi abbiamo sempre ritenuto, che il Governo e la Nazione italiana debbano anche a vantaggio della influenza dell'Italia, ora ch'essa potè consacrare la unità a Roma, favorire con ogni mezzo le nostre missioni.

Il Friuli, che ebbe fra gli altri i celebri missionarii Odorico da Pordenone, Basilio Brolo, i fratelli Percoto, farà bene ad assecondare la generosa ed intelligente iniziativa presa da Milano.

Il discorso dello Stoppani espone chiaramente tutte le ragioni per cui l'Italia debba venire col concorso spontaneo de' suoi figli in aiuto di queste missioni, che tendono anche ad incivilire colla religione di Cristo le popolazioni dell'Asia e dell'Africa verso le quali anche l'Italia tende ora colle sue espansioni.

Non potendo nel nostro giornale dirne di più, invitiamo il pubblico a leggere il discorso dell'ab. Stoppani nella *Perseveranza* di lunedì.

Anche questo discorso dell'ab. Stoppani è una bella risposta agli insulti giustamente puniti di Don Albertario, il cui esempio è seguito dalla malvagia setta temporalista in altri giornali dello stesso conio del suo.

Quel discorso può dirsi anche una indiretta lezione ai temporalisti, i quali dovrebbero apprendervi in che cosa potersi occupare, se fossero davvero buoni cattolici e cittadini di questa Italia contro cui si spuntano tutti i giorni le loro freccie. Ma costoro sono destinati a subire lo sprezzo di tutta la gente onesta; e se lo meritano.

LA TRASFORMAZIONE
del giornalismo italiano

(Nostra Corrispondenza)

Milano, 20 dicembre.

Giorni fa passavo per via Pietro Verri e mi sono fermato a guardare le demolizioni che si vanno facendo delle case poste fra questa via e quella di Soncino-Merati, per far posto al vasto edifizio in cui, nel prossimo anno, trasporterà la sua sede il *Corriere della Sera*. Un giornale che si fa costruire un palazzo dalle fondamenta, nel cuore di Milano, in un quartiere ove il terreno costa enormemente! Venti anni fa questo sarebbe parso un sogno: si raccontava con ammirazione che il *Times* di Londra e qualche altro grandioso giornale estero possedevano una casa propria.

Il giornalismo si va mutando da piccola industria in grande industria. Il *Corriere della Sera*, già citato, spende 300 lire al giorno per spese di redazione, dà da vivere a centinaia di persone, ha 800 corrispondenti-rivenditori nelle provincie, e consuma tanta carta da poter da solo alimentare una cartiera. Del *Secolo* si può dire altrettanto. A Roma il principe Sciarra ha installato magnificamente nel suo palazzo il suo giornale pel quale spende più di centomila lire all'anno. A Napoli, un altro riccone, Matteo Schilizzi, vuole imitare lo Sciarra, e crea il *Corriere di Napoli* con la coppia Serao-Scarfoglio. Volendo avere il Colautti, che dirigeva il *Corriere del Mattino*, gli dà 15,000 lire di regalo, e lo manda corrispondente all'estero con 1000 lire al mese e tutte le spese di viaggio pagate.

Ma questi sono capricci da milionari, anzi da miliardari: più interessante è studiare lo sviluppo di giornali, quali specialmente il *Corriere della Sera*, che è sorto con scarsi mezzi, che non ha l'aiuto di principi, e col solo favore del pubblico ha raggiunto una situazione eccezionale. E' uno dei due o tre giornali italiani che possono dare una idea dei giornali esteri pel numero dei redattori, per la grandiosità delle spese, per la vasta pubblicità. Per darei una idea della sua larghezza, dirò che annunzia, come doni che manderà agli abbonati in questo mese di dicembre, una edizione speciale dell'*Atala* di Chateaubriand, coi rinomati disegni di Gustavo Dorè, un numero unico di Natale ed una gran carta illustrata a sei colori del teatro della campagna delle

42 **APPENDICE**

IL FRIULI
STUDII E REMINISCENZE
DI PACIFICO VALUSSI

XXII.
Epilogo
(Continuazione).

Coi soliti rimpasti, fatti dall'Austria a disegno, per interessare la Germania nelle sue usurpazioni, venne tolto al Friuli un tratto grande del suo territorio orientale, ed un buon numero della sua popolazione, non soltanto della slovena italianizzata solo per metà, ma della pretta italiana.

La stessa statistica austriaca, che mirava a diminuire la popolazione italiana e dava per sloveni quei Comuni, dove si parlava anche lo slavo, dà alla lingua italiana quasi 67,000 abitanti nel circolo di Gorizia, o Friuli orientale, mentre ne dà 130,000 alla slovena. Se però si contassero tutti quelli che sanno parlare l'italiano, le cifre dovrebbero essere invertite. Non soltanto nei distretti di Cervignano, di Cormons, di Gradisca, di Monfalcone e nella città di Gorizia sono italiani; ma molti sono gl'Italiani o slavi italianizzati anche nel Circondario della città di Gorizia, e ne' distretti di Canale, di Tolmino, di Plezzo, di Aidussina, e d'altri distretti. Ad ogni modo di questi 200,000 circa abitanti del circolo di Gorizia più di una metà trovansi sul territorio sempre riconosciuto del Friuli ed italiani, od italianizzati, mentre sono poi tutti entro ai confini d'Italia. Un distretto del Friuli, quello di Portogruaro, con oltre 30,000 abitanti, venne unito alla Provincia di Venezia. Noi possiamo dire quindi, che il Friuli naturale, contando per 455,000 (1) gli abitanti della provincia amministrativa attuale, secondo le ultime statistiche, conta 600,000 abitanti.

Alcuni Slavi italianizzati abbiamo nella stessa provincia amministrativa, principalmente nei distretti di San Pietro e di Tarcento, cioè nei monti orientali; e questi ammontano a circa 30,000. Ma anche questi si può dire, che non sono ormai slavi che di origine e che conservano lo slavo, corrotto d'italiano, soltanto come dialetto rustico locale. Venendo tutta la parte adulta di quella popolazione di continuo al piano, e segnatamente a Cividale, a Tarcento e ad Udine, a portare i suoi prodotti, e specialmente le legna, e gli strumenti rurali che se ne fanno, le frutta, il cui commercio si estende per tutto il Friuli e fuori, il fieno in gran parte che si consuma ad Udine, ed in fine una quantità di donne per la domestica servitù, le quali fattasi la dote tornano a maritarsi coi loro, si può dire, che lo slavo perde di giorno in giorno il poco terreno che gli rimane tra' monti, massimamente dacchè vi sono scuole e strade. In quanto all'animo, questi nostri Slavi non sono meno italiani degli antichi Tedeschi dei sette Comuni vicentini, i quali si distinsero nel 1848 assai nel combattere contro gli Austriaci.

Nel bel mezzo della pianura friulana, e precisamente nella parte ch'era più agevole alle irruzioni de' barbari e più abbandonata dai nostri, si trovano tuttora nei nomi di qualche villaggio e di località traccie di Slavi che v'erano di certo sparsi nel medio evo e che furono italianizzati ed assorbiti nel resto della popolazione. Qualche fisionomista potrà vedere qua e là in qualche rustica famiglia comparire anche qualcosa che ricorda il tipo slavo, come tra gli Slavi incontrerebbe qualcuno che risente il tipo italiano. Nel resto, meno quel paio di villaggi di antichi Tedeschi che dissi essenvi nella Carnia, non ci sono nel Friuli altre traccie di genti straniere, che non sieno del tutto assimilate.

I due tipi che si veggono nella popolazione frequentissimi, tanto dei monti e delle colline, come dell'alta e della bassa pianura, prevalendo ora l'uno ora l'altro, sono quei due più distinti in tutta Italia, il romano ed il gallico, che si trovano in infinite gradazioni tra il busto di Cesare e quello di Dante.

Questi due tipi, nelle loro secolari commistioni, hanno formato una popolazione delle più robuste e più belle e più improntate di quella schietta ed aperta italianità, ch'è lontana dal cipiglio tedesco e dal visino francese, ma si espande sopra una fisionomia geniale, serena, sincera, nella quale d'ordinario le più nobili passioni soltanto lasciano la loro traccia.

Forse nella generazione d'adesso si potrà scorgere il segno d'un'ira a fatica repressa, che sta per iscoppiare. Ma, se sarà scoppiata una volta, se la vendetta d'Italia sarà finalmente compiuta, voi vedrete rasserenarsi quei volti, quelle gioviali fisionomie espandersi con tutta la cordialità del carattere friulano, e rabbonirsi, senza conservare ombra di rancore neanche coi vicini, ora ivi odiati più che da tutti gli altri Italiani, perchè non soltanto oppressori, ma da maggior tempo vicini.

— Che lingua si parla in Friuli?

Non ve ne meravigliate di questo punto interrogativo. Una simile domanda venne fatta a me e ad altri da Italiani di diverse provincie. Io devo adunque rispondere.

Tolte le eccezioni già indicatevi, si parla l'italiano, nei due dialetti veneto e friulano, in tutto il Friuli. Nelle città e borgate; nella parte occidentale e nella marina prevale il dialetto veneto, con accento alquanto più robusto e per così dire più italiano che a Venezia, e si parla anche dalla classe meno colta, anche dai campagnuoli. Nella parte orientale e nella montana si parla invece più il dialetto friulano, con diverse gradazioni. In molti luoghi il veneto comunemente parlato tende a corromperne la natura primitiva; ma

(1) Ora gli abitanti della Provincia, malgrado l'emigrazione superano i 1,520,000.

truppe italiane in Africa. Notate che gli abbonati ricevono inoltre in dono ogni settimana l'*Illustrazione Popolare*.

Questi risultati non possono spiegarsi per chi non conosce lo sviluppo che ha preso nell'Alta Italia la pubblicità delle quarte pagine. Dico nell'Alta Italia, giacchè i giornali di Roma si trovano, per questo rispetto, in condizioni assai meno prospere. Basta citare qualche cifra per capirlo. Non c'è giornale di Roma la cui quarta pagina venga valutata cinquantamila lire, mentre sono parecchi a Milano ed a Torino i fogli che passano di molto questa cifra. La quarta pagina del *Corriere* dà 200 mila lire l'anno, e quella del *Secolo* 300 mila. A chi non è pratico degli effetti della *réclame* riuscirà strano ed incredibile, per esempio, che il Bertelli, inventore delle pillole di catramina paghi 400 o 500 lire un annunzio che compare un giorno solo. Altrettanto fanno alcune compagnie d'assicurazione. Vi sono case di commercio che spendono centinaia di migliaia di lire all'anno in pubblicità sui giornali.

La cosidetta *ultima lotteria di beneficenza* ha speso, per questi avvisetti illustrati nelle terze pagine, migliaia di lire al giorno durante alcune settimane.

E' per questo che il *Corriere della Sera* annunzia per l'anno venturo, un numero doppio ogni settimana. Questo numero doppio costerà, per carta, stampa, redazione, posta, almeno sei centesimi: eppure sarà venduto a *cinque* centesimi soli. Una tale speculazione, che sembra assurda, diventa buona, quando si rifletta che questo numero di *otto* pagine, avrà due pagine d'annunzi anzichè una. Gli abbonati lo riceveranno senza aumento sul prezzo d'abbonamento.

Questa trasformazione del giornalismo è cosa degna dell'attenzione dell'uomo politico e del filosofo. All'estero, è già avvenuta da un pezzo: in Italia si va compiendo per opera di arditi pubblicisti. E chi può calcolare qual somma di energia e di sagacia, quanta sicurezza d'occhio e rapidità d'azione, quanta meditazione e quanto lavoro rappresenti oggi un foglio di giornale?

LA MARINA MILITARE

dal 1° luglio 1888 al 30 giugno 1889

Lo stato di previsione della spesa per l'esercizio dell'anno prossimo porta una buona quantità di lavoro, sia per la continuazione delle navi in corso, che per la costruzione di nuovo materiale.

Attualmente abbiamo in cantiere le navi seguenti:

Re Umberto, corazzata di 13,298 tonnellate e 19,500 cavalli, della velocità di 18 nodi, che sarà varata a Castellamare nel 1888.

Sicilia, nave identica, in costruzione a Venezia, che sarà varata nel 1889.

Sardegna, nave identica, in cantiere alla Spezia, che sarà varata nel 1889.

Queste tre navi però non potranno essere armate che nel 1892 il *Re Umberto*, nel 1893 la *Sicilia* e *Sardegna*: il loro costo complessivo allora sarà di 79 milioni.

Fieramosca, ariete-torpediniere con ponte corazzato, di 3298 tonnellate e 7700 cavalli, della velocità di 17 nodi. Sarà varato nel cantiere Orlando nei primi mesi dell'anno entrante, e completamente nell'anno stesso.

La ditta Cravero dovrà consegnare nel 1888 le due torpediniere tipo *Schichau* n. 70 e 71, da 85 tonn. e 21 nodi.

C. e T. T. Pattison di Napoli la n. 61 stesso tipo, e per ritardo di consegna la n. 60, la n. 62 e n. 63, n. 66, n. 67; così pure Ansaldo e C. di Sampierdarena le torpediniere identiche n. 56, n. 86, n. 87, n. 88, n. 89, n. 90, n. 91, n. 92, e la Casa Nicolò Odero e C. nelle stesse condizioni e per lo stesso tipo i n. 75, 93, 94, 95, 96, 97, e 98.

I n. 73 e 74 devono essere consegnati per contratto nel 1888, come i n. 64 e 65 stesso tipo dalla Casa Hawthorn-Guppy di Napoli.

* *

Nell'anno entrante sarà completamente allestita ed avrà compiuto le prove, la corazzata *Lepanto* di 13,550 tonn. e di 17 nodi di velocità.

Entreranno in armamento le corazzate:

Morosini, di tonn. 11,090, cavalli 10,060, da 16 nodi.

Lauria, dello stesso tipo.

Doria, identica alla stessa.

Saranno pronti al mare gli incrociatori a ponte corazzato da 3500 tonn., 7500 cavalli e 17 nodi *Vesuvio*, *Etna* e *Stromboli*.

Entreranno in armamento gli avvisi da 15 nodi: *Archimede* e *Galileo*, e le cannoniere da 12 nodi *Volturno* e *Curtatone*, e saranno armati gli incrociatori-torpedinieri da 741 tonnellate e 4200 cavalli *Goito*, *Monzambano*, *Montebello*, la cui velocità è calcolata in 18 nodi, ma sarà non inferiore a quella del *Tripoli*, raggiungendo così i 20 nodi; l'incrociatore-torpediniere *Confienza*, di 767 tonn. e 2800 cavalli da 17 nodi, e la *Saetta*, di 317 tonn. e 2800 cavalli, che gemella colla *Folgore*, darà 22 nodi essa pure.

Infine sarà armato il *Messaggero*, avviso da 15 nodi, al quale fu rinnovata la macchina, e la goletta *Palinuro* da 10 nodi.

* *

Riassumendo adunque quanto a nuove navi pronte ad entrare in azione nel 1888, la flotta italiana sarà aumentata di:

1 corazzata di I[a] classe	da	18 nodi
3 » 2[a] »	»	16 »
3 grossi incrociatori	»	17 »
2 incrociatori-torpedinieri	»	20 »
1 »	»	17 »
4 » »	»	22 »
2 cannoniere	»	12 »
2 avvisi	»	15 »

oltre le torpediniere e le navi minori.

* *

Quanto alle nuove costruzioni previste nel bilancio in discorso, esse comprendono la messa in cantiere di una corazzata di seconda classe; cinque incrociatori-torpedinieri; due cannoniere; oltre le navi minori, come torpidiniere-avviso, torpediniere di alto mare e le navi sussidiarie e di uso locale.

L'ITALIA IN AFRICA

Il servizio di ricognizione

Scrivono da Massaua al *Corriere del Mattino*:

Per parte degli italiani, l'ufficio di informatori è affidato totalmente agli alleati indigeni e ai baschi bozuch, che se forse possono ritenersi meno fedeli, sono indubbiamente più pratici. Debeb nel Ghedam, gli assaortini a sud-ovest, Kantibai a nord costituiscono la vera avanguardia. Tutti i giorni sono inoltre spedite in ricognizione pattuglie di baschi-bozuch, fuori la linea degli avamposti; e l'arabo Adam di Archico che ha a sua disposizione trecento uomini affatto indipendenti dal colonnello Begni, parte sovente di notte, per ignote destinazioni e con missione nota soltanto al Comando generale, da cui percepisce i suoi 1200 franchi di stipendio mensile.

Ras Alula.

Massaua 5. Di Ras Alula se ne dicono ogni giorno di tutti i colori: ma nessuno naturalmente ne ha notizie precise. Si sa però con certezza che Ailet non è più occupato, e che abbandonando quel villaggio egli si è recato oltre all'Asmara ad incontrare il Negus. Ghinda dicesi sia occupata da circa 350 uomini. Nelle vicinanze dell'Asmara (Cassega, Godofelassi, Adua ecc.) vi sarebbe un numeroso esercito radunabile in pochè giornate.

Quanto all'acqua se ne trova in abbondanza a Saati e ad Ailet; a Ghinda vi è un torrente con acqua buonissima. Da Ailet verso Goumend-Asus-Hamanou, strada discreta, acqua buona, e in taluni punti abbondante. A Keren v'ha abbondanza di tutto ciò che qui manca, ed un forte in muratura (vecchio però) sul quale la bandiera italiana si troverebbe assai meglio di qui, perchè più in alto e più visibile, e in terreno molto più produttivo. Speriamo bene!

Massaua 20. Il comando generale ha stabilito il distintivo per riconoscere gli individui delle tribù amiche, autorizzate a fare la guerra.

Il distintivo consiste in un velo azzurro portato a tracolla, ovvero attorno la testa. Pel distintivo si usera del velo tolto ai soldati, perchè riconosciuto inutile.

Si stabiliranno grandi magazzini di sussistenze militari verso Saati, appena la ferrovia sarà tanto inoltrata da potersene servire per il trasporto.

Roma 20. La *Tribuna* ha da Massaua: Il Negus Neghest, dopo il colloquio con Portal, capo della missione inglese, avrebbe ordinato di lasciare libero il passo alle nostre truppe.

— In seguito alle condizioni sanitarie in Assab, fu ordinato che non si continui l'invio ad Assab da Massaua degli ufficiali in convalescenza, e si sospendano i lavori per l'impianto di un ospedale militare.

L'ESPOSIZIONE ITALIANA A LONDRA

Il primo maggio 1888 si aprirà in Londra un'*Esposizione nazionale italiana* che si chiuderà il primo novembre.

Il Comitato di cui fanno parte le più distinte individualità italiane dell'Inghilterra nonchè varii cospicui cittadini inglesi, è presieduto da *Sir Frederik Leighton*, presidente della Reale Accademia di Belle Arti di Londra.

Il Comitato speciale di Londra è presieduto dal *cav. L. Bonacina*, presidente di quella Camera di Commercio italiana.

L'esposizione avrà luogo negli stessi locali, ove nell'anno corrente si tenne l'*Esposizione americana*, ch'ebbe un esito splendidissimo.

Si possono ottenere schede (in inglese o in italiano) per domanda di spazio presso i segretari delle Camere di Commercio del Regno; dal cav. G. Grant, Piazza di Spagna, Roma n. 22; e dal segretario dell'Esposizione italiana, West Brompton, Londra, Inghilterra.

Le persone, ditte o società che intendono esporre dovranno far pervenire le loro domande di spazio debitamente completate, ad uno dei suindicati indirizzi, *prima del 20 gennaio 1888*.

---

il veneto stesso ha parole e frasi originarie friulane, massimamente se lo si legge in documenti antichi.

— È vero, che il dialetto friulano è un composto di parole tolte alle altre lingne de' popoli che passarono sopra il Friuli?

— Il friulano, rispondo, è una delle tante lingue romanze, le quali, prima di formarsi in lingua letteraria speciale, si avvicinavano tra loro di più; come lo si può vedere nei più antichi documenti delle lingue italiana, provenzale, francese, catalana, e dei diversi dialetti in cui si dividono. Il friulano ha meno parole di origine tedesca che non la stessa lingua italiana, e se ne conta qualcheduna, l'importazione della parola si fece coll'oggetto, appunto come fecero i fiorentini della *bistecca*, del *bagherle*, ed ora tutti gl'Italiani dei *vaggoni*. Così dicasi di una dozzina di termini slavi. Nel resto, il friulano ha molte derivazioni e forme prette latine, ha molte parole comuni con tutti i dialetti italiani, tra le quali coi dialetti viventi della Toscana, è più vicino alla lingua comune di qualcheduno dei dialetti parlati in altre parti d'Italia, più dolce di pronunzia dei dialetti lombardi, coi quali ha comuni certe derivazioni galliche, ha forme grammaticali più simili alle lingue latine d'oltralpe che alla nostra.

Io sarei in obbligo di provarvi qui tutto questo; ma siccome l'*epilogo* non può contenere più cose che il resto, io devo limitarmi a rimandarvi al dizionario ed alla grammatica del dialetto friulano ch'io spero il prof. Jacopo Pirona sia per pubblicare in tempo, che l'editore d'un dizionario dei dialetti italiani, che si stamperà a Napoli, ne possa ancora approfittare. Io potrei tradurvi un dialogo che il Zuccagni Orlandini fece tradurre in molti dialetti italiani, dimenticandosi di farlo tradurre nel friulano, ch'è uno de' più notevoli. Potrei farvi dei raffronti curiosi col latino, col toscano, con altri dialetti italici, col rumeno, per mostrare come tutti quei dialetti hanno tenuto del latino qualcosa, e come confrontandoli, si possono riempiere certe lacune, mostrando per quali gradi le lingue si trasformano, e come la vicinanza di altre e la pronunzia diversa le modifica. Potrei darvi alcuni proverbi e canti popolari, ma tutto questo importerebbe un lungo lavoro e forse fuori di posto.

(Continua)

Trattato di commercio colla Francia.

Si fanno energici tentativi per un accordo doganale provvisorio fra l'Italia e la Francia, e non si dispera di riuscirvi.

La *Riforma* dimostra come siano esagerate le cifre della statistica francese circa l'importazione delle merci italiane in Francia e delle francesi in Italia.

Soggiunge che i quattro miliardi di rendita italiana in Francia sono attualmente ridotti a due. L'altra porzione è in mani italiane. Se l'Italia volesse, ne potrebbe piazzare una parte nell'America del Sud.

In quanto alla seta greggia e lavorata, l'esportazione è di 210 milioni, di cui 190 diretta ad altri paesi. L'Italia ne importa 80.

Se la seta italiana venisse gravata, le fabbriche di Lione non reggerebbero alla concorrenza di Milano, di Como, della Germania e della Svizzera.

Se i vini avessero un'imposta di 20 lire, le fabbriche francesi non potendo reggere alla concorrenza dei vini nostri, dovrebbero adulterarli senza poter fronteggiare la concorrenza dei nostri vini legittimi, o dovrebbero abbandonare l'industria vinicola sino alla scomparsa della filossera.

Altrettanto si dica degli olii.

In quanto all'articolo bestiame già danneggiato da altre cause, subirebbe nuovi danni.

In quanto all'importazione dalla Francia dei tessuti di lana e cotone, le precauzioni prese nel 1878 produssero lo sviluppo della fabbricazione nazionale, la quale riceverà nuovo impulso dalle misure di rappresaglia che si adotterebbero.

La *Riforma* osserva che pel solo timore di una guerra di tariffe tre fabbriche di seteria del dipartimento della Loira si trasportarono in Piemonte.

Una fabbrica di filati di Val de Bois è entrata in serie trattative con una ditta milanese per impiantare in Lombardia una fabbrica colossale.

La *Riforma* conclude:

« Possiamo riposare abbastanza tranquilli sul nostro avvenire industriale. »

Luce elettrica traditrice

Roma 20. Iersera sul più bello della passeggiata in piazza Colonna ed in piazza Venezia, si spensero improvvisamente le lampade elettriche; contemporaneamente lo stesso accadeva al teatro Nazionale; vi fu un istante di tenebre densissime, ma poi la luce riapparve in ogni luogo. Il fatto è dovuto ad una interruzione di corrente.

IL CONGRESSO GINNASTICO

Il Congresso internazionale di ginnastica ha chiuso i suoi lavori portando un saluto al Re e all'esercito.

Venne deliberato di tenere il prossimo Congresso nazionale di ginnastica a Modena.

Venne nominata una commissione di 15 membri per la compilazione dello Statuto della Federazione ginnastica italiana.

Un maestro clericale sospeso

Il Prefetto di Roma ha emanato un decreto che sospende il sacerdote Tommaso Fabrizi dalle funzioni di maestro delle scuole comunali, perchè fece sottoscrivere anche agli alunni della sua scuola la petizione dei clericali al Parlamento in favore del Papa, ingannando lui sul vero contenuto della petizione.

NOTIZIE VATICANE

Il papa ha assegnato 140 mila lire per beneficenza in occasione delle feste natalizie.

— Il papa decise di ricevere i pellegrini italiani il 3 gennaio nella chiesa di San Pietro, che però non sarà chiusa al pubblico.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 20. Il bilancio preventivo del l'88-89 porta una spesa effettiva per tutti i Ministeri di L. 1,561,134,956. 49.

— Essendo stato il legname esonerato dal dazio, il governo ha stabilito di revocarne le tariffe ferroviarie di favore.

— In occasione delle feste di Natale e Capo d'anno, la Casa Reale ha in uso di elargire molte somme di beneficenza; ciò ha fatto si che quest'anno le suppliche rivolte a S. M. raggiunsero la cifra di 2000.

— Continuano a giungere le offerte per l'istituzione in favore dell'infanzia abbandonata.

Alfonso Signorelli elargì 5000 lire a questo umanitario scopo.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 20.

Senato del Regno

PRESIDENTE FARINI.

Procedesi alla discussione della facoltà al governo di mettere in vigore a tutto il 30 giugno 1888 le convenzioni del commercio e di navigazione che fossero per concludersi con la Francia e la Svizzera.

Il progetto è approvato.

Si approvano pure i seguenti progetti: Proroga dei termini fissati per l'affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane e siciliane; Conversione della legge e del decreto relativo per la riscossione delle imposte dirette nella provincia di Messina.

Procedesi allo svolgimento dell'interpellanza di Finali al ministro dell'istruzione intorno al diritto alla pensione dei presidi, direttori e professori degli istituti scolastici che da comunali e provinciali vennero convertiti in istituti governativi.

Finali dice che l'argomento dell'interpellanza è causa di timori e incertezze in molti insegnanti, e ch'egli teme non siano ingiustificati.

Pecile plaude all'interpellante che fece cosa onesta, sollevando questa questione. Aggiunge la sua voce raccomandando al ministro la presente necessaria disposizione legislativa.

Coppino risponde che studierà la quistione unitamente al Ministro del Tesoro.

Finali dichiarasi soddisfatto.

Levasi la seduta alle ore 5.35.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Scadendo colla fine del corrente mese l'ultimo trimestre dell'anno, invitiamo quei nostri abbonati che si trovano ancora in arretrato coi pagamenti, a voler regolare i loro conti coll'Amministrazione nel più breve tempo possibile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine. — R. Istituto Tecnico.

20 dicembre	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare millim.	740.2	741.3	741.1	740.6
Umidità relativa	83	71	73	59
Stato del cielo	misto	misto	ser.	ser.
Acqua cad .	0.4	—	—	—
Vento direz.	N	E	N	NE
Vento vel. k.	6	6	6	6
Term. cent.	3.9	5.5	1.9	4.3

Temperatura massima 6.6, minima 0.6

Temperatura minima all'aperto 1.3

Minima esterna nella notte 20-21 — 3.1

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 17 dicembre 1887.

In Europa pressione ciclonica estesa quasi dovunque col centro 774 in Danimarca; Gibilterra 764.

In Italia nelle 24 ore barometro notevolmente disceso dovunque, pioggie generalmente leggere sul continente, nevicate a nord. La notte venti di Libeccio fortissimi sulla costa tirrenica, generalmente forti altrove.

Stamane cielo sereno sull'Italia superiore, coperto al sud del continente, ponente fresco forte al sud, debole altrove. Barometro 753 nord-ovest, 755 Ginevra, Tolone, Roma, Lecce, 758 estremo nord. Mare agitato costa ligure e tirrenica, mosso od agitato altrove.

Probabilità: Venti freschi di ponente giranti del 4° quadrante; cielo nuvoloso con pioggie, qualche nevicata al nord e monti, temperatura piuttosto bassa.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Arrivo del Duca d'Aosta. Questa sera dunque, come noi abbiamo già annunziato ieri l'altro, arriverà in Udine *S. A. R. il Principe Amedeo, duca d'Aosta*, col diretto delle 6.19.

Non vi sarà ricevimento ufficiale, venendo il Duca solamente nella sua qualità di Ispettore generale della Cavalleria.

Oltre le autorità militari, andranno pure alla stazione le principali autorità cittadine e governative.

In forma privata vi anderà pure una rappresentanza dei Reduci.

Ieri è partito per Treviso il colonnello comandante del reggimento Savoja Cavalleria; ritornerà oggi con S. A. R.

Gli edifici pubblici e molte case private sono imbandierate.

Inverno. Oggi, 21 dicembre, è la prima giornata invernale.

È davvero che il passaggio alla stagione del freddo intenso si fa sentire per bene.

La giornata è bella, ma la temperatura è rigidissima.

Quest'anno anche in autunno si fece marcatamente sentire il cambio di stagione. Il 20 settembre era caldo, mentre il 21 fu molto sensibile il rinfrescamento dell'aria.

Magistratura. Si annuncia che Gobbi, cancelliere alla pretura di Sacile, verrà promosso di categoria.

Esposizione regionale di Treviso. Ieri ebbe luogo una riunione degli azionisti.

Venne nominato a Presidente del Comitato dell'Esposizione: Caccianiga; vice-presidenti: prof. Benzi e cav. Giacomo Levi.

Banchetto d'addio. I consiglieri ed i segretari della nostra Prefettura, ed altri cospicui cittadini, amici del *cav. Craveri*, gli diedero ieri un banchetto d'addio all'Albergo d'Italia.

L'amichevole simposio ebbe principio alle 6 pom. e continuò, sempre nella massima cordialità, fino alle 10.

Il dott. Marcialis ed il sig. Miani, vice-direttore postale, brindarono alla prosperità del festeggiato, che rispose commosso.

Smentita. Anche i fogli di Roma smentiscono la notizia della fucilazione dell'udinese Boilla, detto Mondini, a Massaua.

Sull'abolizione delle regalie. Ho letto nel *Giornale di Udine* della scorsa settimana due articoli sull'abolizione delle regalie e sulla soppressione delle mancie. Condivido pienamente le idee dell'articolista, che sono proprio simili alle mie. Nel numero poi del *Giornale di Udine* del 19 corr. lessi una risposta agli articoli sopra citati ove il sig. F. B. si fa strenuo Paladino della conservazione delle regalie e del mantenimento delle mancie. Strana ed inconcepibile cosa che propriamente devo qualificarla reazionaria e non consona a quel continuo progresso che tende a migliorare le classi sociali, ed a togliere quelle vecchie anticaglie che, pur non nocive, sono veri pregiudizii che devonsi sradicare. Ben risponde il sig. B. nel *Friuli* di ieri confutando l'articolo del sig. F. B. ed alle sane osservazioni del sig. B. mi permetto di aggiungere qualche altra piccola cosa.

Se il sig. F. B. avesse ben letto il *Giornale di Udine* egli avrebbe rilevato che il Comitato unito ad alcuni fra i principali esercenti hanno bensì votato l'abolizione delle regalie, ma che pel 8 gennaio p. v. il Comitato invitava **tutti** dico **tutti** gli esercenti per sentire il loro parere, se cioè volevano approvare la proposta del Comitato.

Non so quali diritti possano avere i consumatori che, secondo il sig. F. B., dovrebbero essere essi a cui spetta il deliberare sul argomento dell'abolizione delle regalie!!!

Io che conosco il sig. F. B. non potrò mai supporre che egli si senta tocco da questa abolizione, ma affè di Dio che chi non lo conoscesse potrebbe e dovrebbe credere, che pur egli dolendosi per le mamme e pei bambini, ne senta egli pure un danno e che per ciò a lui spiaccia. Ma su ciò mi fermo perchè, ripeto, il sig. B. nel *Friuli* istantemente espose a confutazione dell'articolo del sig. F. B.

Circa poi alla cessazione della questua (mi si permetta la parola) delle mancie devo proprio dire che il signor F. B. non ha ben letta od interpretata la proposta dell'anonimo.

Questi deplorava di vedere frotte di operai e garzoni ad andare in cerca della mancia del capo d'anno, ed accennava alla vergognosa usanza degli inservienti di pubbliche amministrazioni, specie della Ferrovia, ad elemosinare una mancia.

Non so se il sig. F. B. si trovi edificato di udire dalle 8 del mattino fino alla sera del primo gennaio (e susseguenti) a suonare il campanello ove il fabbro, il falegname, il sarto, il muratore, il calzolaio, il scoprifuoco, lo spazzacamino, ecc. ecc. che lungo sarebbe l'accennarli tutti, per sentirsi tutto cuore e sincerità ad augurare il buon capo d'anno che equivale a chiedere una mancia.

Non so davvero comprendere come il sig. F. B. sia tanto tenero di questa litania di auguri senza che il suo borsellino non si risenta di questo balzello.

Ma tutto questo è ben differente da quello che egli dice di negare una mancia ai proprii salariati e dipendenti «mancie — dice egli — che costituiscono una appendice alla mercede stabilita» poichè in questo caso è la convenienza del proprietario o del padrone che volontariamente regala una rimunerazione da nessuno impostagli, mentre nel fatto lamentato dall'anonimo sulla corsa di piacere in cerca di una mancia è ben diversa cosa.

Molto ma molto potrei aggiungere e sarebbe un tema su cui si potrebbe molto scrivere, ma io non sono competente alla discussione e poi non ne avrei nemmeno il tempo.

Si accerti, sig. F. B., che io la stimo ma in questo fatto io ritengo ch'ella sia fuori di via.

G.

La sottoscrizione per concimi e crusche. I soci dell'Associazione agraria friulana vennero informati di tutte le modalità per l'acquisto in comune di concimi e crusche. Ora avvertiamo che col giorno 27 corr. si chiude la prenotazione pei concimi; quella per le crusche dura per tutto il dicembre.

Notiamo che, per chi lo desiderasse, alle stesse condizioni della crusca (lire 11.50 compreso i sacchi) si può avere anche il cruschello di garantita genuinità.

R. Istituto veneto di scienze lettere ed arti. Giorni in cui si faranno le adunanze ordinarie nell'anno accademico 1887-88:

Gennaio 22, 23 — Febbraio 19, 20 Marzo 18, 19 — Aprile 15, 16 — Maggio 19, 20 solenne — Giugno 17, 18 Luglio 15, 16 — Agosto 4, 5.

Per il giubileo papale. In occasione delle feste religiose che avranno luogo in Roma, per il giubileo sacerdotale del papa, la Società della Rete Adriatica e la Mediterranea hanno istituito per la circostanza, speciali biglietti di andata e ritorno per Roma, vendibili dal giorno 21 corr. fino a nuovo avviso.

I biglietti distribuiti alla stazione di *Udine* sono validi per *venti giorni*, e vengono rilasciati ai seguenti prezzi:

Prima classe lire 115.20; Seconda classe lire 80.70; Terza classe lire 49.10.

Si percorre la linea Mestre-Bologna-Firenze.

Per il giornale temporalista. Monsignore Arcivescovo ci fa sapere in quel giornale, che «tacendo i ben «maggiori dispendi sostenuti negli anni «1885 e 1886» come fece quest'anno così continuerà a pagare 500 lire la copia di detto giornale che gli manda.

Una seria e conveniente emissione è certamente quella che viene aperta in questi giorni colle cedole d'oro della Lotteria Nazionale Telegrafica a favore della Esposizione Nazionale ed Internazionale di Bologna stata autorizzata dal Governo con Regio Decreto 2 Dicembre 1887.

Ogni cedola d'oro si compone di 100 numeri con un premio effettivamente garantito del minimum di lire 25 in denaro. I premi sono diverse migliaia per l'importo di mezzo milione.

Tuttociò sembrerebbe bastare, ma così non è, perchè havvi ancora un altro vantaggio. Infatti, oltre ai premi che si possono vincere, oltre il premio garantito di lire 25 in contanti, ogni compratore delle cedole d'oro può ricevere subito un dono consistente in un elegante astuccio, contenente un grazioso finimento in argento finissimo filigranato alla Margherita per signora.

Le cedole d'oro si vendono a contanti ed a rate mensili di lire 5 caduna.

Teatro Minerva. Domani, prima rappresentazione della compagnia Diligenti. Si rappresenta: *Or dorme con li morti*, di V. Podrecca.

IN TRIBUNALE

Udienza del 20.

Sezione II[a].

Presidente Anselmi — P. M. Delli-Zotti.

Ersettigh Giovanni fu Mattia d'anni 58 di Mermicco, imputato di furto campestre e di contravvenzione all'art. 439 C. P., difensore avv. Ballico; condannato pel primo reato all'arresto per giorni 5, pel secondo al carcere per mesi 2 ed allo sfratto dal Regno.

***

Snidero Pietro di Luigi d'anni 25, Modotti Francesco fu Francesco d'anni 47, Masutti Luigi-Francesco fu Giovanni d'anni 35, tutti di Udine, appellanti della sentenza 4 ottobre p. p. del Pretore del I° Mandamento di Udine che li condannava colla pena degli arresti per giorni 5 ciascuno, quali contravventori all'art. 57 della Legge di P. S. per avere nel 2 agosto 1887 esercitato il mestiere di facchini sulla Piazza dei Grani senza permesso. Il Tribunale, accogliendo le conformi proposte della difesa (avv. Ballico) e del P. M., confermava la sentenza nel merito riducendo la pena a lire 2 d'ammenda, per ciascuno.

***

Degano Celeste fu Luigi d'anni 23 di Talmassons, imputato di renitenza alla leva, difensore Ballico; condannato a mesi 3 di carcere.

Le giovani pallide. Una cara fanciulletta, brillante come una rosa, vivace come un uccello che forma la delizia della famiglia coi suoi vezzi, colla sua intelligenza, coi suoi profitti alla scuola, giunta ai 12 o 13 anni cambia ed in breve perde il brio giovanile, diviene malinconica, pensierosa, piange per futili sciocchezze, si fa pallida e come di cera, soffre d'inappetenza, di vomiti, di vomiturazioni, di leggiere febbrette, infine si ammala. Il medico la dichiara clorotica ed anemica, e gli prescrive il ferro. Ma il ferro non viene digerito. Si cambia preparato per due per tre, più volte, ma inutilmente. Il ferro non va! Come si fa?... Ecco un problema che la pratica medica desidera che sia risoluto. Le sostituzioni coll'olio di fegato di merluzzo, colle farine nutrienti, col latte d'asina, ecc. valgono a nulla! Si otterrà forse un po' d'ingrassamento, ma l'anemia rimane, la fanciulla deperisce! Il problema chimico l'ha risoluto il prof. Mazzolini inventando la sua acqua ferruginosa ricostituente. Il ferro ch'essa contiene è così ben combinato che non v'ha stomaco per quanto debole che non possa tollerarlo. L'uso di quest'acqua, nella cura della clorosi, è mirabile. Già si contano molte cure meravigliose a cui i soliti preparati di ferro nulla avevano giovato. E non solo è utile tale specialità nella clorosi confermata, ma anche per ridonare il brillante colore rosaceo alla pelle delle giovani donne quando esse per qualunque ragione l'abbiano perduto. L'acqua ferruginosa ricostituente si vende a lire 1.50 la bottiglia.

Unico deposito in Udine presso la farmacia Commessatti, Venezia farmacia Botner e farmacia reale Zampironi, Belluno farmacia Forcellini, Trieste farmacia Prendini.

TELEGRAMMI

La situazione.

Vienna 20. Il *Fremdenblatt* conferma che i risultati delle ultime conferenze militari escludono la prossima convocazione delle Delegazioni.

La *N. F. Presse* riscontra nel fatto che le conferenze votarono soltanto dodici milioni avere il governo esclusivamente mire di difesa non essere quindi intenzionato di provocare la Russia.

Il giornale viennese, apostrofando il *Nord* di Brusselles nonchè l'*Invalido Russo*, dimostra quando assurdi sieno i loro sospetti verso l'Austria di fronte a tali meschini capitali votati, i quali hanno scopo esclusivamente preventivo e difensivo. Il Consiglio dei ministri ha deliberato di dedicare i fondi accordati per gli armamenti generali ai lavori di difesa nella Gallizia e di chiedere altri fondi a suo tempo.

Si sapeva anticipatamente che questa doveva essere la decisione, temendo l'Austria di fare atto di provocazione.

Verrà seguito l'esempio della Russia, vale a dire si procederà segretamente ad aumentare le guarnigioni della frontiera ed affrettare i lavori delle fortificazioni.

Pietroburgo 20. La *Nowoie Vremja* e il *Novosti* scrivono: Finchè l'Austria e i suoi alleati non daranno indubbie prove che essi rispettano i diritti, accordati dai trattati alla Russia sulla Bulgaria, gli armamenti continueranno. L'Austria deve prepararsi ad ogni eventualità.

Il principe imperiale

S. Remo 20. Il principe imperiale fece ieri la solita passeggiata malgrado il forte vento.

S. Remo 20. Sono giunti i duchi di Meiningen.

Il Kronprinz non è uscito stante il cattivo tempo.

Si conferma la notizia che la Regina d'Inghilterra verrà a San Remo. La villa Evelina della baronessa Louwstein fu affidata da una dama di Corte della Regina mediante commissione dell'Agenzia Rynard che ne ebbe incarico da un'altra Agenzia di Londra.

Cracovia 20. La *Reforma* annunzia che alla sponda russa della Vistola furono veduti dei battelli che possono contenere circa trenta persone; tali battelli come vengono congiunti formano dei ponti.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 20 dicembre

R. I. 1 gennaio	97.08	Londra 3 m. a v.	25.38
» 1 luglio	99.25	Francese a vista	101.15

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote Austriache	da 203.3/8 a 203.7/8
Fiorini Austriaci d'argento da	—.— a —.—

FIRENZE 20 dicembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.36 8/8	Banca T.	—.—
Francese	101.15.8/8	Credito I. M.	—.—
Az. M.	862.8/8	Rendita Ital.	92.88 8/8

LONDRA 20 dicembre

Inglese	101 7/8	Spagnuolo	—.—
Italiano	96 7/8	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 21 dicembre

Rendita Austriaca (carta)	76.15
Idem (oro)	107.40
Idem (arg.)	78.40

MILANO 21 dicembre

Rendita Italiana 98.10 — Serali 98.05

PARIGI 21 dicembre

Chiusura Rendita Italiana 96.75

Marchi l'uno 125.25

P. VALUSSI, Direttore
G. B. DORETTI, Editore
PIETRO MISSINI, Gerente responsabile.

BOLLETTINI FERROVIARI

Presso la tipografia **G. B. Doretti** si trovano vendibili:

Lettere di porto grande e piccola velocità per l'estero (nuovo modello).

Dichiarazioni doganali (nuovo modello).

Lettere di porto grande e piccola velocità per la rete della Società Veneta e rete Adriatica.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom.
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 6.35 »	»	» 9.52 »			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.27 pom. (misto)

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 pom.	»	» 2.02 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom.
» 4.— »	»	» 4.32 »	» 3.— »	»	» 3.32 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti